

NOTIZIE DALL'INTERNO

MENTRE PROSEGUE L'AGITAZIONE DI «RICETTA SELVAGGIA»

I sindacati chiedono sanzioni contro i medici in sciopero

La Uil propone di non pagarli e la Cisl chiede la cancellazione degli elenchî delle mutue - Lunedì si fermeranno anche gli ospedalieri mentre domenica si asterranno biologi, fisici e chimici - In alto mare la vertenza dei piloti

ROMA — La vertenza dei «medici di famiglia» è ancora in alto mare e i cittadini sono costretti a pagare le visite secondo le tariffe libero-professionali, salvo successivo e parziale rimborso da parte degli organi regionali. A rendere più precaria la situazione nel settore sanitario contribuisce lo sciopero negli ospedali annunciato per lunedì e martedì dai medici ospedalieri, mentre biologi, chimici e fisici saranno in agitazione da domenica.

I «medici di famiglia» protestano perché le controparti (comuni e regionali) avrebbero apportato nella stesura definitiva della nuova convenzione triennale alcune modifiche che al testo concordato il 31 dicembre scorso. Gli ospedalieri, i biologi, chimici e fisici chiedono invece una rivalutazione retributiva specialmente dopo che i compensi sono stati aumentati al «generico».

In questa difficile situazione si muove il ministro della Sanità Aniasi, che per trovare una soluzione ha incontrato ieri la delegazione delle regioni, e oggi riceverà prima quella dei comuni e poi il presidente della Federazione dei medici.

Ezio Parodi, già si ripromette di convocare poi insieme per domani o sabato le varie parti interessate allo scopo di superare i contrasti.

Le polemiche fra sindacati e medici e anche fra gli stessi sindacati dei lavoratori continuano intanto assai vivaci per quanto riguarda la sospensione da parte dei sanitari dell'assistenza gratuita. I medici sostengono che l'insistenza al momento attuale di un contratto ad applicare la normativa prevista dal servizio sanitario nazionale, lo autorizza ad applicare invece il sistema dell'assistenza indiretta e quindi le tariffe libero-professionali. A questo proposito qualche Regione ha già deciso di aumentare l'importo del rimborso a diecimila lire per visita ambulatoriale e a quindicimila per la domiciliare.

Ma i sindacati dei lavoratori

sostengono anche che i medici «guadagnano troppo» e la Uil chiede che alle prossime trattative vengano inviate anche le tariffe libero-professionali. La Cisl, non è d'accordo con la proposta della Uil di non pagare il medico in questo periodo di agitazione, ma propone, per chi si fa pagare, l'assunzione delle sette esecutive da parte degli assistiti e «la cancellazione degli elenchî da indicare poi con giovani medici».

ABRIT — Una pesante situazione di incertezza permane anche per la vertenza contrattuale dei piloti, perché risulta finora insufficiente, di fronte alle richieste dei piloti Anap e confederali, le «disponibilità» dell'Intersind, dell'Alitalia e dell'Al. In queste condizioni il ministro del Lavoro, Poschi, non sarebbe in grado di proseguire la sua opera di mediazione per la soluzione della vertenza. Gli uomini di Poschi, che si sono avviauti a muovere il ministro della Sanità Aniasi, che per trovare una soluzione ha incontrato ieri la delegazione delle regioni, e oggi riceverà prima quella dei comuni e poi il presidente della Federazione dei medici.

Per il 5 febbraio è intanto confermata una riunione dell'esecutivo dei piloti autonomi Anap, che potrebbe essere decisa ai fini della proclamazione dei minacciosi scioperi della categoria (la minaccia è di quindici giorni di paralisi dei voli) nel caso di «segnali negativi» relativamente alla soluzione della vertenza.

Anche i piloti confederali (CGIL, Cisl e Uil) sono sul piede di guerra in attesa che per la difficile vertenza contrattuale venga finalmente imboccata una svolta decisiva.

Negli ambienti vicini al ministro Poschi si mantiene uno stretto riserbo sui possibili sviluppi della situazione, pur lasciando intendere che una convocazione delle parti per una ripresa della sua mediazione potrebbe avvenire nella prossima settimana.

Il più acuto «momento di rischio» per nuovi scioperi dei piloti dovrebbe dunque verificarsi verso la metà della prossima settimana. La questione è stata ieri oggetto di uno scambio di vedute anche fra il ministro del Lavoro e i segretari generali della Federazione CGIL, Cisl e Uil — Lalla, Carniti e Benvenuto — nel corso di un incontro svoltesi pure per altri problemi nella sede ministeriale.

La situazione del trasporto aereo è poi complicata dal fatto che alcune assemblee di «base», come quelle svoltesi a Roma, hanno respinto il recente contratto per il personale di terra.

SCUOLA — Lo SNALS, il sindacato autonomo della scuola, minaccia «una giornata nazionale di lotta» dei suoi aderenti se non sarà avviata «la definitiva soluzione dei problemi economici e normativi del centomila docenti precari della scuola».

S. R.

Il ministero vuol respingere il ricorso Iavia

ROMA — Il ministro dei Trasporti Formica ha chiesto all'avvocatura dello Stato di respingere formalmente la domanda di arbitro presentata dalla società «Iavia».

Lo stesso tempo il ministro ha convocato per il 2 febbraio una riunione per definire un piano di riattribuzione dei collegamenti aerei sospesi dall'«Iavia» il 10 dicembre scorso.

La domanda dell'«Iavia» di «guarantire l'annullamento del decreto di decadenza dell'«Iavia» delle concessioni di servizi aerei e la concessione di sovvenzioni» è stata respinta dal ministro Formica che ha deciso di sottoporre il problema ai possibili sviluppi della situazione, pur lasciando intendere che una convocazione delle parti per una ripresa della sua mediazione potrebbe avvenire nella prossima settimana.

TRAFFICO NEL CARCERE DI SAN VITTORE

Arrestati 4 agenti Smistavano droga

Intanto altri due giovani sono morti a Milano per una dose eccessiva di eroina

MILANO — Uno dei principali canali di rifornimento della droga nel carcere di San Vittore è stato scoperto e sei persone, fra le quali quattro agenti di custodia, sono state arrestate nei giorni scorsi. L'inchiesta sulla quale i magistrati mantengono il più stretto riserbo, prosegue per conto dei carabinieri di San Vittore, non a caso, in quanto parte da parecchio tempo.

Non è la prima volta che le guardie di San Vittore vengono coinvolte nello spaccio di stupefacenti: qualche anno fa, gli arrestati furono ben tredici. Questo volte sono stati gli stessi colleghi degli agenti imputati a segnalare i loro sospetti alla Procura della Repubblica.

Assieme a un artigiano, Carlo Poretti, 34 anni, residente in via Ortolana 23 ad Arcore, sono stati arrestati, ritenuti uno dei «cervelli» della organizzazione, i quattro agenti a cui è stato elaborato un piano assai semplice: durante il colloquio nel periparto, un detenuto riceveva in consegna i pacchi contenenti, sembra, eroina.

Procedevano poi le quattro guardie, d'accordo con lo stesso detenuto, a recapitarla all'interno agli altri carcerati. Anche il riciclaggio è stato identificato e ha ricominciato in cella il mandato di cattura: si tratta di Asquato Zocchi, condannato per ricettazione e truffa aggravata.

I primi ad essere arrestati sono stati tuttavia gli agenti di custodia. I cui nomi non sono però stati resi noti: per loro le manette sono scattate già domenica sera, ma si era loro un velo sulla clamorosa operazione per non compromettere gli sviluppi.

Ricostruita la meccanica dell'illecito commercio, gli inquirenti hanno così potuto individuare successivamente lo spaccatore che il detenuto Zocchi aveva usato per il riciclaggio. Il suo nome è stato dato alla stampa, così come il nome di un altro detenuto, che si era di fatto diventato il «capo» della cella.

Imputato di detenzione e spaccio di stupefacenti. Oltre la posizione delle quattro guardie coinvolte e i particolari dei loro compiti all'interno del «mercato della droga» nel carcere di San Vittore non a caso, in quanto parte da parecchio tempo.

Non è la prima volta che le guardie di San Vittore vengono coinvolte nello spaccio di stupefacenti: qualche anno fa, gli arrestati furono ben tredici. Questo volte sono stati gli stessi colleghi degli agenti imputati a segnalare i loro sospetti alla Procura della Repubblica.

Assieme a un artigiano, Carlo Poretti, 34 anni, residente in via Ortolana 23 ad Arcore, sono stati arrestati, ritenuti uno dei «cervelli» della organizzazione, i quattro agenti a cui è stato elaborato un piano assai semplice: durante il colloquio nel periparto, un detenuto riceveva in consegna i pacchi contenenti, sembra, eroina.

Procedevano poi le quattro guardie, d'accordo con lo stesso detenuto, a recapitarla all'interno agli altri carcerati. Anche il riciclaggio è stato identificato e ha ricominciato in cella il mandato di cattura: si tratta di Asquato Zocchi, condannato per ricettazione e truffa aggravata.

I primi ad essere arrestati sono stati tuttavia gli agenti di custodia. I cui nomi non sono però stati resi noti: per loro le manette sono scattate già domenica sera, ma si era loro un velo sulla clamorosa operazione per non compromettere gli sviluppi.

Ricostruita la meccanica dell'illecito commercio, gli inquirenti hanno così potuto individuare successivamente lo spaccatore che il detenuto Zocchi aveva usato per il riciclaggio. Il suo nome è stato dato alla stampa, così come il nome di un altro detenuto, che si era di fatto diventato il «capo» della cella.

DOMANI IL GOVERNO DISCUTE IL DISEGNO DI LEGGE SUGLI INTERVENTI IN CAMPANIA E BASILICATA

Sulla ricostruzione nelle zone terremotate pesa la crisi dell'autorità amministrativa

La necessità di un coordinamento di Comuni e Regioni

Il governo sta preparando la legge per la ricostruzione delle zone danneggiate dal terremoto. Ma le partecipazioni sul suo contenuto e le iniziative già in corso, prima dell'uscita della legge, fanno pensare che il centro paese non è in grado di ricevere razionalmente questo problema (come fatto da altri). Dunque la ricostruzione avverrà, ma probabilmente fallirà i suoi obiettivi, e farà a quelle disastrate regioni più danni del terremoto.

Lo Stato stanziava alcune migliaia di miliardi, e stabiliva nuove procedure semplificate per interventi di cui potranno valersi i soggetti interessati: le amministrazioni pubbliche, le associazioni produttive e sindacali, le società, le aziende, i semplici cittadini. Tutti questi si stanno muovendo, fin dai primi giorni, per ragioni egistiche o umanitarie, senza attendere un coordinamento in cui nessuno cede.

Tre giorni dopo l'annuncio del terremoto è passato al Senato un disegno di legge sulla disciplina delle «società di ingegneria» affidata il loro controllo ai rappresentanti del capitale — pubblico, privato o misto — anche ai tecnici. Gli ordini professionali hanno protestato, richiamandosi a un precedente disegno di legge sulle «società tra professionisti», in cui sarebbero questi a comandare. L'impegno della discussione si spiega perché tutte e due le parti danno per scontato che queste «società» sostituiranno agli enti locali nella conduzione degli interventi pubblici.

Gli enti locali poi, anche se inadempianti? «Tecnicamente sgarbiati», si affrettano a rivendicare le loro competenze. I comuni terremotati hanno tirato fuori dai cassetti i vecchi piani urbanistici, basati sulla valorizzazione delle aree private. I comuni (fretti) si sono offerti di costruire case provvisorie o definitive, e anche di sostituirsi ai comuni locali nel rifacimento dei piani. Infine sono arrivati in forze, dal serbatoio di sottoccupazione delle grandi città, i professionisti che si sono messi a disposizione degli enti e degli enti.

I pochi comuni settentrionali che hanno una tradizione di aiuto non derivano soltanto dalla forza delle onde sismiche, ma dalle condizioni del terreno: è l'ignoranza della geologia che ha causato danni che in parte si potevano evitare. E' dunque assolutamente necessario che in Italia si faccia una cartografia specifica che precisi le zone di rischio geologico in prospettiva sismica, redatta da geologi specializzati, con priorità per quelle zone dove i pericoli immediati e futuri sono più evidenti: a questo fine, finanziamenti nazionali ed europei devono essere accordati all'Italia, ed è necessario che sia costituito uno speciale istituto di ricerca nel campo della previsione. Con questa mozione, illustrata l'altro giorno nella sede del Banco di S. Spirito in una conferenza stampa, si è conclusa la riunione romana della Federazione europea dei geologi, composta da esperti di sei paesi (Francia, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Olanda, Italia).

Il problema del dissesto idrogeologico italiano ritorna dunque in primo piano, ed appare come una delle cause dell'incertezza degli effetti del terremoto. Gli esperti stranieri riconoscono la gravità della situazione italiana, di un Paese cioè che, come si va invano ripetendo da anni, non fa nulla per risanare il suolo e prevenire le catastrofi, che per la geologia spende un miliardo di quello che spendono, ad esempio, gli Stati Uniti, che ad eccezione dei pochissimi geologi del servizio di Stato, ancora assurdamente dipendenti dal ministero dell'Industria non contengono il geologo nei ruoli della pubblica amministrazione: e che quindi accenti la propria imprevidenza con tremila frane all'anno e alluvioni trimestrali, con danni e costi sociali valutabili in circa duemila miliardi l'anno.

Nulla è stato fatto in passato nelle zone colpite dal terremoto e nel Mezzogiorno, in generale, per quanto, dopo la relazione De Marchi del '71, se ne conosceva la fragilità, sia per

E' stato il dissesto idrogeologico a moltiplicare i danni del sisma

la natura fisico-chimica del terreno sia per l'accentuata pendenza dei rilievi e l'irregolarità delle precipitazioni: uno stato di cose reso ancora più grave dall'attività umana che prima ha facilitato i boiotti per mettere i terreni a coltura e poi ha abbandonato le colture, peggiorando la stabilità del suolo e aggravando l'azione erosiva delle acque.

E' l'urgenza politica che abbiamo sempre denunciato — ha detto il presidente dell'Ordine dei geologi, Renzo Zia — per cui le proposte e i disegni di legge per la difesa del suolo si trascinano da anni in Parlamento. Il terremoto è stata una causa scatenante, nei suoi effetti è stato un fenomeno geologico più che sismico: a ciò si aggiunge la mancanza di strumenti di previsione e di allarme, nonostante le raccomandazioni del Consiglio d'Europa fin dal maggio 1978. (Un questionario dell'ordine dei geologi distribuito nei luoghi del disastro sta infatti rivelando importanti sintomi premonitori, registrati prima del terremoto, intorbidimento di pozzi, inquietudine di animali, disturbi di trasmissioni televisive eccetera).

Il dissesto geologico è sempre stato sottovalutato, ha detto Floriano Villa presidente dell'associazione fra i geologi: il terremoto ha aggravato il dissesto, ha accelerato i movimenti franosi, ha scivolato versanti e mosso i pendii abbandonati, sono crollate case che erano state costruite su macerie di scosse precedenti.

Abbiamo una carta geologica d'Italia in scala uno a centomila, che non serve a niente, e per completare quella ai cinquecentomila si è calcolato che ci vorranno settemila anni: ancora meno serve la carta sismotettonica che è in scala a un milione e mezzo.

Di qui la necessità di carte per la micro-zonizzazione geologica, in scala di 5.000 e di 2.000, cominciando dalle aree più delicate, perché la ricostruzione possa basarsi su dati scientifici e sicuri (qualcosa

del genere ha fatto, molto bene, il comune di Ancona).

A questo fine è urgente che lo Stato istituisca presso il ministero dei Lavori Pubblici un'agenzia, un'azienda (o come altro si vorrà chiamare) che raggruppi e potenzi i precisi servizi esistenti, per la necessaria impostazione unitaria e interdisciplinare del problema: servizio geologico, idrogeologico, idrografico, meteorologico e sismico (il quale ultimo è stato istituito un giorno prima del terremoto del Friuli, e conta un organico di sole dodici persone). Intanto, con decreto del dicembre scorso il ministro dei Lavori Pubblici ha nominato una commissione ristretta per indagare sull'attività del ministero negli ultimi dieci anni e studiare la riorganizzazione dei suoi uffici. Le conclusioni sembrano imminenti: e speriamo che siano interessanti perché, se è vero che dobbiamo, come si dice, imparare a convivere coi terremoti, è invece inammissibile continuare ad assistere ineriti al progressivo sfacelo del nostro territorio.

Antonio Cederna

Nei paesi colpiti prorogato l'anno scolastico

ROMA — Gli studenti delle zone terremotate avranno un anno scolastico più lungo di alcune settimane. Lo ha annunciato il ministro della pubblica istruzione Bodrato alla commissione competente di Montecitorio. Nessuna sanatoria, dunque, anche se il periodo di recupero terrà conto della situazione di emergenza. «Il periodo aggiuntivo — ha detto il ministro — non riguarda tutti

le zone colpite dal sisma: su poco più di 45 mila scuole, ne sono state distrutte 850 alle quali però sono da aggiungere 10 mila non agili o gravemente danneggiate, 1500 requisite e circa 5.500 occupate».